



Il Pedagogista Clinico Il pedagogista clinico mediatore

di Guido Pesci*

La mediazione è un intervento che mira alla riorganizzazione delle relazioni e alla risoluzione o attenuazione dei conflitti nonché a uno sbocco naturale nella composizione e nell'accordo.

Essa, quale valida alternativa al conflitto, diventa una risorsa per uscire dalla crisi da questo provocata e giungere a un dialogo, un'intesa.

Nelle relazioni umane il dissenso è frequente e spesso, se molto acuto, può dar vita a conflitti interpersonali e sociali tali da generare nella persona una grande distruttività, un disordine emotivo-organizzativo che le impedisce di aprirsi al dialogo. In tali situazioni la mediazione può rappresentare una preziosa opportunità per la riconquista dell'equilibrio, della disponibilità a ricercare accordi, per migliorare la convivenza e attivare un'armonica cooperazione.

Mediare vuol dire educare all'armonia, missione, questa, che assai bene si attaglia al pedagogista clinico, il quale è in grado di percepire il modo di sentire degli altri, di dare rilievo ai sentimenti, di favorire e promuovere una valida relazione tra gli individui. Egli è un professionista chiamato a sollecitare riflessioni, a favorire nella persona lo sviluppo della disponibilità e della capacità di raccontarsi, esprimersi, al fine di chiarire i rapporti problematici e gestire la propria posizione in un determinato contesto.

Avvalendosi di tecniche specifiche, il pedagogista clinico guida le parti in conflitto a comprendere il diverso significato che per ognuna di loro ha la situazione conflittiva in atto. Egli in tal modo incoraggia un processo di trasformazione del conflitto in una occasione preziosa di consapevolezza. Offre alle parti la possibilità di liberarsi dalle ombre del passato per ritrovare una propria dimensione nel presente in cui incontrare se stessi e l'altro.

La specifica e puntuale formazione professionale e personale consente inoltre al pedagogista clinico di far ricorso a una ricca metodologia per affrontare e risolvere situazioni di tensione non solo tra singoli individui, ma anche all'interno dei gruppi, nell'intento di prevenire e altresì di fronteggiare quelle già esistenti.

La possibilità che egli ha di svelare la realtà microscopica e macroscopica che caratterizza l'universo sociale è però strettamente legata all'utilizzo sapiente delle varie tecniche mediatrici, quali il teatro spontaneo, il sociodramma, il gioco drammatico, la drammatizzazione e lo psicodramma olistico. Notevole importanza hanno inoltre i mezzi espressivi plastici, i quali permettono di far emergere, mediante espressioni grafiche, il proprio mondo interiore, ma anche i burattini, un oggetto intermedio assai utile per far fluire la comunicazione e offrire alla persona un contatto significativo con la propria realtà, e le maschere, che consentono un'efficace espressione di contenuti altrimenti taciuti.

Il pedagogista clinico, esercitando la mediazione, aiuta le parti in conflitto ad affrontare tutte le questioni connesse alla riorganizzazione di sé in rapporto all'altro, facendo emergere in ognuno l'autostima senza che l'altro si senta sopraffatto, e con ciò pervenire a risultati incoraggianti che vedono la lite e il conflitto mutarsi in dialogo.

* www.guidopeschi.it / www.isfar-fiorenze.it